AVV. GIANFRANCO MARTINI. PICCOLO GRANDE PADRE

Una vita per la pace e il federalismo

Ricordare Gianfranco Martini non è un compito semplice: significa ripercorrere più di sessanta anni di storia dell'Italia, dell'AICCRE e del processo di integrazione europea.
L'impegno di Gianfranco per il federalismo europeo e per l'Europa dei popoli è stato infatti totale, portato avanti senza soste fino all'ultimo giorno della sua vita, come gli dettava una adesione profonda agli ideali federalisti, una "adesione di coscienza", parafrasando le parole del suo ispiratore politico e filosofico, il cattolico Jacques Maritain.
Nato a Lucca il 23 giugno 1925, all'età di un anno, dopo la prematura morte del padre, si trasferisce con la madre prima a Rovigo e successivamente a Venezia. Durante la Seconda guerra mondiale, Martini si rifugia da parenti a Lendinara, nel Polesine, per evitare l'arruolamento forzato nella Repubblica di Salò. Nel dopoguerra Martini diviene Sindaco di Lendinara ed in seguito Assessore provinciale di Rovigo, da militante della Democrazia Cristiana, alla quale aveva aderito da giovanissimo, non senza difficoltà "in una provincia, quella di Rovigo, a forte maggioranza comunista".
Diviene amministratore locale


Gianfranco Martini

in anni di gravissimi problemi, "dalla grande alluvione del Po del novembre 1951 alle pesanti sfide della disoccupazione e della penuria di case nel Polesine", come egli stesso ricorda nel libro autobiografico "Piccoli padri" (Iacobelli edizioni, 2010), curato da Roberto Di Giovan Paolo.
Spinto da una vocazione cosmopolita e federalista, pacifista ed antirazzista, aderisce già dalla fine degli anni 40 al Movimento Federalista Europeo (MFE) e nel 1952, nella sua qualità di Sindaco, all'AICCRE (allora si chiamava AICCE).
Spinto dal suo "seduttore federalista europeo" Umberto Serafini, nel 1964 Martini abbandona coraggiosamente una carriera politica in forte ascesa e la sua brillante professione di avvocato per trasferirsi a Roma con la numerosa famiglia (moglie e quattro figli piccoli) ed assumere la carica di Segretario generale aggiunto dell'AICCRE.
Scrive Gianfranco: "volevo occuparmi a tempo pieno dell'Europa, della sua unificazione, del ruolo degli enti locali, per favorire il raggiungimento dell'Europa federale".
Insieme a Serafini, all'epoca Segretario generale dell'AICCRE, formerà una coppia formidabile, fortemente determinata a battagliare per affermare i principi ispiratori dell'Associazione, che porterà l'AICCRE a ricoprire per decenni un ruolo di primo piano nel panorama politico e culturale italiano ed europeo.
In particolar modo, nell'AICCRE, Martini si occupa di relazioni con le istituzioni europee e con il mondo dell'Associazionismo europeo.
Ispiratore anche della nascita, nel corso della fine degli anni 60, del Congresso dei poteri locali (all'epoca Conferenza) del Consiglio d'Europa. Nel 1970 diviene Segretario generale dell'AICCRE, ruolo che ricoprirà fino al giorno delle sue dimissioni, avvenute nel 1996. Fondamentale, tra l'altro, è stato il suo lungo impegno per i gemellaggi tra comuni europei, sempre strategicamente immessi da Gianfranco in una solida prospettiva politica: "per sensibilizzare le popolazioni interessate ad un percorso di impegno comune per la costruzione dell'Europa democraticamente unita, in modo federale". Dal 1996 in poi il suo impegno non si è mai fermato, se è vero che fino a pochi giorni dalla sua morte, Gianfranco ha lavorato con passione, attraverso scritti e continui contatti con dirigenti ed ai funzionari della sua amatissima AICCRE.
Uomo di raffinatissima cultura umanistica, un "galantuomo" come spesso amavano dipingerlo, uomo dai mille divertenti aneddoti raccolti da centinaia e

È MANCATO NELLA NOTTE DEL 10 OTTOBRE A ROMA

ANCI E AICCRE DEL FVG IN LUTTO PER LA MORTE DELL'AVV. MARTINI

Anci e Aiccre del Fvg e gli europeisti del Friuli Venezia Giulia in lutto per la morte dell'avv. Gianfranco Martini per decenni segretario generale nazionale dell'Associazione dei Comuni e delle Regioni d'Europa deceduto nella notte del 10 ottobre a Roma. Da sindaco di Lendinara (Ro) negli anni '50 ha partecipato al processo costitutivo dell'allora Aicce con Umberto Serafini.
Per un lungo periodo è stato infaticabile costruttore del processo di costruzione politica e integrazione europea.
È stato membro del Ccre, ha partecipato alle attività di costituzione del Comitato delle Regioni e delle città in vista del Trattato di Mastricht, è stato nominato dal Consiglio d'Europa primo presidente dell'Agenzia della democrazia locale che ha iniziato ad operare subito dopo la guerra dei balcani negli anni '90.
Gianfranco Martini è stato molte volte nei Comuni del Friuli Venezia Giulia dov'era stimato da tanti europeisti.

centinaia di viaggi intrapresi per l'AICCRE, rigoroso e tenace nelle sue battaglie, profondamente credente "in cammino", come amava definirsi, uomo di pace e di dialogo tra fedi ed esseri umani.
Lui che per lavoro e passione ha attraversato in lungo e largo tutta l'Europa, presenziando a migliaia di convegni, seminari in ogni luogo, anche quello più sperduto, ha simbolicamente voluto intraprendere il suo ultimo viaggio di passione politica a Ventotene, dove ha partecipato nel giugno scorso al Convegno sul sessantennale dell'AICCRE. Anche lì, con voce malferma e minato nel fisico dalla malattia, lesse un lungo discorso appassionato, denso di preoccupazione per il destino dell'Unione europea, ma anche di speranza per un futuro migliore.
Preoccupato dal "sonno della ragione dalle conseguenze drammatiche" che stava (e sta) attraversando l'Europa, ma anche speranzoso nel progetto federalista, attuale, anche e soprattutto grazie alla sua lunga vita di impegno politico e culturale, aggungiamo noi. "Una vita senza ricerca non è degna di essere vissuta", ripeteva spesso Martini. Addio Gianfranco, Maestro ed amico.

PINO D'ANDREA

ADDIO GIANFRANCO

AICCRE in lutto per la scomparsa di Gianfranco Martini, storico dirigente dell'Associazione. Si è spento a Roma uno dei massimi esponenti del federalismo europeo, storico dirigente dell'AICCRE, che ha condotto l'Associazione nelle sue più importanti battaglie federaliste.
Forte commozione e cordoglio da tutta Europa. Michele Picciano, Vincenzo Menna ed Emilio Verrengia: "se ne va un Padre dell'Europa unita".
I funerali domani, venerdì 12 ottobre 2012 alle ore 11, a Roma, presso la Parrocchia Santa Lucia, via di santa Lucia 5. Si associano al cordoglio il Presidente Luca Ciriani, i Vice Presidenti Alessandro Fabbro, Palmina Mian, Elia Vezzi ed il Segretario regionale Lodovico Nevio Puntin, anche a nome del Consiglio Direttivo della Federazione regionale A.I.C.C.R.E del Friuli Venezia Giulia.

LUCIA CORRIAS

1952-2012: FEDERAZIONE EUROPEA E SISTEMA DEI POTERI LOCALI E REGIONALI (DOCUMENTO ILLUSTRATO DA GABRIELE PANIZZI)

Appello politico approvato nel corso della giornata dedicata alle celebrazioni del sessantennale dell'AICCRE a Venezia (29-30 ottobre 2012) - Rilancia con determinazione la battaglia storica dell'Associazione per il federalismo europeo

Un programma di azioni europee e regionali per accrescere la consapevolezza degli amministratori e dei cittadini che dalla crisi nazionale, europea e planetaria si esce se si prospettano strategie istituzionali e politiche da tradurre in ordinamenti e azioni di governo dei processi sempre più interdipendenti della nostra epoca



Il Premio Nobel per la pace 2012 è stato assegnato all'Unione Europea. È il riconoscimento dell'azione condotta a partire dalle prime Comunità europee (CECA, CEE e CEEA, nate negli anni cinquanta dello scorso secolo) fino alla Unione Europea (1992) per assicurare la pace tra Stati nazionali europei: essi, nel passato avevano tentato di risolvere le controversie attraverso guerre, ineluttabilmente divenute mondiali.
È l'auspicio che, nelle mutate condizioni e caratteristiche dell'assetto internazionale planetario, in questa fase di perdurante crisi, gli Stati nazionali e l'Unione Europea rinnovino l'impegno per un assetto istituzionale, a partire dagli Stati Uniti d'Europa, capace di assicurare la pace.
A sessanta anni di distanza, da quando, nello scorso secolo, dopo le tragedie della prima e della seconda guerra mondiale, fu fondato il Consiglio dei Comuni d'Europa e, un anno dopo, la Sezione Italiana/AICCE, sono venute meno le ragioni di quelle determinazioni?
Sono, il CCRE e le Sezioni nazionali, in particolare l'AICCRE, adeguati a svolgere il ruolo di rappresentanza dei poteri locali e regionali dei Paesi europei per proporre, ai singoli Stati nazionali e ai soggetti europei che nel frattempo sono stati costituiti, strategie, obiettivi e linee di azione perché la costruzione europea si consolidi e si sviluppi sulla base dei principi originari della democrazia, fondata sul sistema dei poteri locali e regionali, e del federalismo, come metodo e, quindi, come assetto istituzionale capace di superare le dimensioni degli Stati nazionali al fine di concorrere al governo dei processi che, in maniera sempre più interdipendente, si svolgono su scala planetaria? La crisi

Segue a pag. 42

Segue da pag. 41

finanziaria, iniziata negli Stati Uniti d'America, è divenuta crisi economica e sta indebolendo la coesione sociale in diversi Paesi. Interessa, ormai, l'intero pianeta Terra.
Gli interrogativi sopra formulati, sono necessari, al fine di concorrere, con particolare riferimento all'Unione Europea, all'Eurozona e al nostro Paese, nell'ambito dei Paesi mediterranei della stessa UE, al corretto inquadramento della crisi e alla individuazione di alcune modalità per superarla.
Al CCRE e all'AICCRE competono alcuni approfondimenti e proposte, anche con riferimento riordino/adeguamento del sistema dei poteri locali e regionali e all'assetto federale dell'Unione Europea.
L'approccio all'attuale crisi planetaria da parte dei singoli Stati europei e della Unione Europea ha un carattere economicistico, inadeguato a risolvere i problemi del governo dei processi in atto, caratterizzati anche da aspetti speculativi finanziari internazionali che evidenziano la inadeguatezza degli storici Stati nazionali ad affrontarli.
Le istituzioni intergovernative dell'Unione Europea, compresa la Commissione (essa appare più come Segretariato del Consiglio Europeo che come Governo europeo), sono incapaci di formulare politiche autenticamente europee per governare i processi finanziari/bancari, le dinamiche economiche e del lavoro, strettamente connesse, le problematiche delle risorse energetiche, con riferimento sia agli aspetti quantitativi e qualitativi sia alle ricadute sull'ambiente. Per non parlare delle politiche di sicurezza e di difesa, nel quadro della politica internazionale, che evidenziano una separatezza degli Stati nazionali della Unione Europea rischiosa per la sua stessa esistenza.
Sotto tali aspetti, la strategia federalista originaria del CCRE e, a maggiore ragione, dell'AICCRE appaiono attuali. Tuttavia, la politica del CCRE, relativamente alla urgenza di un salto di qualità federale per le istituzioni europee, è inadeguata alla fase critica che stiamo attraversando.
L'AICCRE, rinnovando il suo storico ruolo di Sezione nazionale CCRE di avanguardia per la battaglia federalista, svilupperà, con riferimento sia alle altre Sezioni nazionali sia agli organi sopranazionali/federali del CCRE, una azione genuinamente politica perché il CCRE riassuma il ruolo di spinta nei riguardi degli Stati nazionali e della Unione Europea che concorse al conseguimento di alcuni risultati, importanti anche per attenuare il deficit di democrazia che, tuttora, caratterizza la costruzione europea (elezione a suffragio universale e diretto del Parlamento Europeo, rappresentanza del sistema dei poteri locali e regionali, attraverso il Comitato delle Regioni, a livello istituzionale europeo).
L'azione autenticamente federalista dell'AICCRE verso gli Enti locali e le Regioni, da una parte, dall'altra, verso il CCRE, in accordo con gli altri soggetti che operano su scala nazionale ed europea, a partire dal Movimento Federalista Europeo, dal Movimento Europeo, dall'Associazione Europea degli Insegnanti/AEDE, sarà finalizzata alla formulazione di una Costituzione europea federale da sottoporre a referendum europeo contestuale alle elezioni per il rinnovo del Parlamento Europeo nel 2014.
Solo un Governo sopranazionale europeo potrà affrontare i problemi dell'attuale fase critica, all'interno dell'Unione Europea e per le interdipendenze che sempre più caratterizzano i processi che si sviluppano su scala planetaria. Inoltre, a evitare che detto Governo sopranazionale europeo sia condizionato da alcuni Stati nazionali europei, è necessario un ordinamento istituzionale autenticamente federale della Unione Europea, con il Senato degli Stati e il rafforzamento del ruolo del Parlamento Europeo e del Comitato delle Regioni.
D'altra parte, l'AICCRE, contestualmente alle suddette iniziative, nei riguardi dell'attuale ordinamento dei poteri locali e regionali, per la costruzione degli Stati Uniti d'Europa, sulla base degli orientamenti manifestati nei documenti ufficiali dei propri organi e tenendo conto della normativa di recente introdotta, elaborerà un proposta organica relativa alla complessa problematica del riordino/semplificazione di detto ordinamento. Saranno opportune, in accordo con le organizzazioni settoriali di detti poteri (ANCI, UPI, Legautonomie, Conferenza Regioni), iniziative verso i soggetti istituzionali competenti per le riforme.
Tuttavia, fin d'ora è opportuno sottolineare che, per riordinare l'insieme dei poteri locali e regionali e ricondurlo a sistema (e, attuando il principio di sussidiarietà, indirizzarsi verso un sistema federale infraregionale), occorre partire da un modello fondato sulla organicità dell'azione politico-amministrativa.
Nella gran parte dei Paesi dell'Unione Europea, caratterizzati da una moltitudine di piccoli Comuni, il modello è quello dei tre livelli istituzionali nel sistema regionale: Comune, Ente intermedio e Regione.
Le competenze relative ai soggetti istituzionali che costituiscono il sistema dei poteri locali e regionali devono essere stabilite, nel rispetto del principio di sussidiarietà, da una legge quadro del Parlamento nazionale, un ramo del quale, il Senato, deve essere costituito dalla rappresentanza di detto sistema dei poteri locali e regionali.
L'attribuzione delle relative funzioni amministrative ai tre livelli istituzionali deve essere definita, con riferimento alla richiamata legge quadro nazionale, con legge regionale, formulata con il concorso del Consiglio delle Autonomie Locali/CAL.
Per assicurare l'esercizio ottimale su area vasta di determinate funzioni amministrative, è opportuno/necessario fondere Regioni esistenti e mutare circoscrizioni provinciali e comunali. La Costituzione della Repubblica (articoli 132 e 133) ne stabilisce le modalità. Parallelamente al riordino dei soggetti istituzionali territoriali, occorre intervenire con urgenza sulla moltitudine degli organismi strumentali creati da detti soggetti, che ha provocato la frantumazione e la settorializzazione del territorio rendendo impossibile il suo governo organico, secondo i programmi approvati dai Consigli eletti direttamente dai cittadini, nel rispetto del principio di sussidiarietà.
Le considerazioni che precedono si inquadrano nella Dichiarazione approvata a Cadice dai XXV Stati Generali dei Comuni e delle Regioni D'Europa/CCRE, il 28 settembre 2012: "Decentramento, Sviluppo, Democrazia. Innovare per un'Europa in tre Dimensioni", e sottolineano che decentramento, sviluppo e democrazia, in una realtà caratterizzata da processi planetari sempre più interdipendenti, possono consolidarsi ed estendersi solo in un assetto istituzionale federale.
Esse costituiscono, altresì, una risposta positiva agli interrogativi iniziali e un generale programma di attività che, definito nei suoi aspetti politici e istituzionali, sarà attuato a livello europeo e nelle singole Regione, tenendo conto delle loro peculiarità.
L'AICCRE, nella ricorrenza del sessantesimo anniversario della sua costituzione, ricordando i principi ispiratori della cultura federalista, politicamente riassunti nel "Manifesto per una Europa libera e Unita" (Manifesto di Ventotene, 1941), lancia un appello ai poteri locali e regionali perché, consapevoli che dalla crisi attuale, come in analoghe situazioni passate, si esce collocando i difficili problemi da affrontare in una dimensione più ampia di quelle locali e nazionali, sollecitino, ancora una volta, il Parlamento e il Governo nazionali e gli organi istituzionali dell'Unione Europea a compiere il necessario salto di qualità dall'attuale Unione Europea intergovernativa agli Stati Uniti d'Europa, autenticamente federali.

COMUNE DI CHIONS

ISTITUTO DI ISTRUZIONE SECONDARIA DI 2° GRADO
TECNICA E PROFESSIONALE "PAOLO SARPI" - SCUOLA ESABAC
SAN VITO AL TAGLIAMENTO

COMUNE DI PRAVISDOMINI

in collaborazione con

Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa
Federazione Regionale del Friuli Venezia Giulia

PROGRAMMA CONVEGNO – 13 OTTOBRE 2012
SAN VITO AL TAGLIAMENTO - AUDITORIUM "LE FILANDIERE"

Ore 11.00:
Apertura con presentazione del Video

"Progetto Immersione Chions-Luisant"

a cura del Comitato Gemellaggio Chions
Ore 11.10:
Benvenuto da parte del Dirigente Scolastico del Liceo Le Filandiere Prof.ssa Giuliana Cinelli e del Vice Preside dell'Istituto I.T.C. "P. Sarpi" Prof.ssa Daniela De Zan
Ore 11.20:

I Gemellaggi fra Paesi Europei: un'occasione per far conoscere ai giovani la nostra Europa.

Federica Gasparet Presidente Comitato Gemellaggio di Chions
e testimonianza della visita al Parlamento Europeo della giovane studentessa di Pravisdomini Valentina Padovan.
Ore 11.45:

L'Europa fra difficoltà ed obiettivi di allargamento.

Intervento del Segretario Generale dell'AICCRE Lodovico Nevio Puntin
Ore 12.15:

Comunicazione dei vincitori del concorso e consegna degli attestati

Presenti in sala:
il Vice Presidente dell'AICCRE Dott.ssa Elia Vezzi;
il Consigliere Regionale Paolo Santin;
il Sindaco di Chions Fabio Santin;
il Vice Sindaco di Pravisdomini Sara Marzinotto.

Il Dirigente scolastico Prof. Giuliana Cinelli ha dato il benvenuto ai relatori del Convegno ricordando alle classi presenti che quest'anno il Premo Nobel per a Pace è stato assegnato all'Unione Europa quale forte messaggio di unione e di condivisione di politiche comuni oggi a volte carenti.
Presente anche la Vice Preside dell'Istituto "P. Sarpi" Prof. Daniela De Zan che ha colto l'occasione per ringraziare le Amministrazioni Comunali di Chions e Pravisdomini per l'iniziativa che darà la possibilità ad 8 alunni di visitare il Parlamento Europeo di Bruxelles.
L'iniziativa ha spiegato l'Assessore ai Gemellaggi del Comune di Chions Alessandra Lena è stata realizzata grazie al sostegno dell'AICCRE Ass. Italiana dei Comuni e delle Regioni d'Europa Sezione Regionale Friuli Venezia Giulia e del Comune di Pravisdomini e con la forte collaborazione del Comitato del Gemellaggio del Comune di Chions, intervenuto al Convegno con la partecipazione della Presidente Federica Gasparet che ha spiegato la volontà del Comitato di coinvolgere i giovani chionsesi con occasioni di scambi scolastici.
Parole di incoraggiamento sono state trasmesse alle classi presenti da parte del Consigliere Regionale Paolo Santin, dal Sindaco di Chions Fabio Santin e dalla Vice Sindaco di Pravisdomini affinchè i giovani si avvicinino alla politica per aiutarci ad avere una società migliore.

Premiati:

Primi Classificati Ex Equo:
Erika Formentin
4ª C ISIS "Sarpi"
Lorenzo Santin
4ª E Liceo"Le filandiere"

Seconda Classificata:
Tea Kasa
4ª E Liceo"Le filandiere"

Terzi Classificati:
Simona Roxana Bogdanescu
3ª C Liceo"Le filandiere"
Elena Fedrigo
4ª C ISIS "Sarpi"
Asia Rongadi
4ª E Liceo"Le filandiere"
Jennifer Catauro
4ª A IGEA "Sarpi"
Fontana Francesca
3ª D Liceo"Le filandiere"





Elia Vezzi, vice presidente AICCRE FVG e sindaco di Paluzza. A destra un momento della premiazione

La dichiarazione di Cadice:

Cadice, 28 settembre 2012

Noi, sindaci, responsabili, eletti e rappresentanti dei governi locali, delle città, dei poteri intermedi e delle regioni d'Europa, riuniti a Cadice in Spagna questo 28 settembre 2012 in occasione dei XXV Stati Generali dei Comuni e Regioni d'Europa,

Uniti fortemente ai principi fondamentali della democrazia e dell'autonomia locale e regionale;

Convinti che il progetto europeo è attualmente rimesso in discussione dai maggiori problemi che affrontano i nostri differenti paesi; constatiamo dispiaciuti che i cittadini si allontanano o addirittura rifiutano il progetto europeo;

Consapevoli che il progetto europeo incontra attualmente problemi maggiori;

Determinati a agire per uno sviluppo innovativo e duraturo dei nostri territori;

Riaffermiamo il nostro impegno a favore di un'Europa che, per rispondere alle esigenze dei suoi cittadini e alle sfide globali del 21° secolo, sia politicamente ed economicamente forte, unita e fedele ai suoi valori e ai suoi principi, solidale, dotata di istituzioni efficaci, attiva e rispettata a livello internazionale e rispettosa delle sue diversità;

Dichiariamo quanto segue:

L'Europa deve attuare politiche per riuscire a superare le sfide attuali e salvaguardare la propria stabilità economica e la coesione sociale; il nostro futuro dipende dalla buona risposta a queste sfide.

Questa crisi globale – economica, sociale e morale – che coinvolge l'Europa, segnata dalla tenuta di numerosi Vertici nel corso dei quali l'Unione europea ha dato un senso di esitazione e di essere incapace di rispondere alle aspettative degli Europei, ha rinforzato la loro lontananza dal progetto europeo. Il rischio di frattura in Europa progredisce: si manifesta in una parte dell'opinione pubblica con il preoccupante aumento dei sentimenti nazionalistici e del suo recesso.

In questo contesto, il CCRE intende continuare ad operare per ridare un senso al progetto europeo come era stato pensato in origine dai Padri fondatori e che si basa su dei valori di democrazia, di unità e di solidarietà. Ciò richiede il pieno rispetto del principio di sussidiarietà, con gli enti locali responsabili, più che mai, attori del cambiamento, vere e proprie istituzioni orientate ad una politica di prossimità, il cui ruolo è importante per rispondere alle attese e alle preoccupazioni dei cittadini.

Proponiamo un nuovo approccio allo sviluppo in Europa che si baserà sui territori in grado di creare le condizioni di una nuova crescita, più duratura e creatrice di posti di lavoro.

"L'Europa in tre dimensioni", è la prima emergenza di un'Europa convinta che il partenariato tra attori politici, economici e sociali sia la chiave della sua ripresa.

Decentramento, Sviluppo e Democrazia sono le tre dimensioni sulle quali l'Europa deve esprimersi con una parola comune rinnovata e rafforzata.

Decentramento:

La crisi finanziaria ed economica colpisce duramente molti dei nostri territori in Europa, con conseguenze di rilievo per i governi locali e regionali ai quali i cittadini si rivolgono per ottenere protezione e sostegno. Spesso è anche a loro che gli Stati e le Istituzioni europee si rivolgono per affrontare le sfide e fare di più con meno sforzi.

Noi riaffermiamo, qui a Cadice, il nostro impegno ad agire per lo sviluppo dei nostri territori in una visione innovativa e di lavorare in partenariato con i livelli di governance europea e nazionali nel rispetto dei principi di sussidiarietà.

È indispensabile sviluppare politiche di rafforzamento delle capacità e di responsabilità dei governi locali e regionali. In questo contesto, chiediamo il riconoscimento vero dell'autonomia locale e regionale nel diritto nazionale ed europeo. In particolare esigiamo la libertà per gli enti locali e regionali di organizzare e di pianificare i loro Servizi di Interesse Generale.

Al contrario, in tutta Europa, gli Stati sono tentati di rimandare le proprie difficoltà alle autorità locali, ricentralizzando alcune politiche pubbliche o trasferendo nuove responsabilità senza dare agli attori locali e regionali i mezzi che consentano loro di agire in modo efficace. Questi approcci sono contrari al nostro obiettivo fondatore e alla nostra concezione del progetto europeo.

Questa stessa visione di decentramento, la portiamo al livello mondiale con la nostra organizzazione mondiale, Città e Governi Locali Uniti poiché siamo convinti che l'apprendimento della democrazia passi attraverso la partecipazione dei cittadini alle decisioni che li riguardano più direttamente.

La primavera araba ha mostrato un'aspirazione dei popoli alla democrazia e allo sviluppo. Il decentramento è un importante fattore dello sviluppo e della democrazia. In Europa, come nei paesi vicini del sud del Mediterraneo, alle richieste di maggiore democrazia espresse dalle popolazioni, si può rispondere con una governance che assicuri la partecipazione dei cittadini alle scelte che li riguardano direttamente nel loro quartiere, villaggio, città o regione.

L'Europa ha una responsabilità storica: essa deve riuscire nella sua evoluzione, dare l'esempio e fornire ai popoli del mondo il sostegno che essi attendono per un maggiore sviluppo economico, sociale ma anche politico.

Nel 2013 noi celebreremo i 60 anni della Carta delle Libertà Locali, adottata dal Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa nel 1953 a Versailles. Sottolineiamo, a questo proposito, l'importanza del lavoro del Consiglio d'Europa e, in particolare, del Congresso dei Poteri Locali e Regionali attraverso la promozione della Carta europea dell'autonomia locale che sancisce i principi di un'Europa rispettosa dei suoi territori e dei loro diritti.

Allo stesso modo, ricordiamo il ruolo del Comitato delle Regioni, l'Istituzione delle Autorità locali e regionali dell'Unione europea, la cui azione è complementare a quella del CCRE e alle altre associazioni con il quale ci auguriamo di continuare a collaborare nel perseguimento dei nostri obiettivi comuni.

Sviluppo:

Preparare l'avvenire è un'esigenza per tutti i responsabili economici e politici. Bisogna agire in partenariato per attivare politiche territoriali a favore dell'innovazione e della ricerca.

Nel corso di questi ultimi 60 anni, dopo quasi un secolo di sanguinosi conflitti, guerre e massacri, l'Europa ha portato il suo progetto di pace costruendo una società prospera, più giusta, equilibrata e fondata sulla cooperazione e la solidarietà. Oggi l'Europa sta ancora affrontando una serie di crisi importanti e di crescente intensità - crisi che minano la fiducia dei cittadini nel loro governo e nel progetto europeo e che chiedono risposte innovative per affrontare le sfide della

"Decentramento, sviluppo, democrazia, innovare per un'Europa in tre dimensioni"

disoccupazione, soprattutto tra i giovani, del cambiamento demografico, della diversità sociale, delle evoluzioni tecnologiche e della comunicazione, del cambiamento climatico, la mobilità, del bisogno di un'energia più sicura e più pulita, ecc.
Noi crediamo che lo sviluppo locale e regionale, portato dalla mobilitazione di tutti gli attori locali e regionali, in linea con le aspirazioni dei cittadini, possa far uscire l'Europa dalla crisi.
L'attuale crisi sottolinea ancora una volta la necessità di pensare un modello di sviluppo che rafforzi il progetto europeo. Noi ribadiamo il nostro impegno a favore di un modello sociale europeo che deve continuare a sostenere coloro che hanno bisogno o che soffrono di esclusione o di discriminazione. I poteri locali e regionali sono al centro di questo modello e hanno sviluppato una rete di protezione sociale attraverso tutto il continente.
Noi dobbiamo anche assicurarci che l'Europa non volti le spalle al mondo. Ripiegarsi su se stessa non è né una soluzione, né un modo per proteggersi: al contrario, la storia ha dimostrato che questo atteggiamento porta alla regressione e al conflitto. Noi siamo convinti che l'Europa possa e debba aprire la strada ad un approccio più umano per garantire che tutti i cittadini in Europa e nel mondo possano beneficiare di un modello di sviluppo sostenibile.
Inoltre la risposta alle preoccupazioni climatiche e ambientali costituisce una opportunità di sviluppo economico e di impiego. Del resto, gli enti territoriali sono già impegnati nell'attuazione di queste politiche per lo sviluppo sostenibile.
Le città e le regioni d'Europa agiscono per promuovere la pace e il dialogo interculturale, sconfiggere la povertà e realizzare gli Obiettivi del Millennio per lo Sviluppo.
Noi crediamo che questi obiettivi possano essere raggiunti attraverso politiche di cooperazione internazionale e i partenariati diretti tra le città europee e quelle dei paesi in via di sviluppo, in particolare in Africa e America Latina. Il totale impegno degli Stati e dell'Unione europea nell'aiuto pubblico allo sviluppo rimane un fattore cruciale.
Democrazia:
L'Europa è a un punto di svolta nella sua storia. La crisi finanziaria è anche una crisi politica che deve condurre l'Europa tutta a ripensare il suo progetto per garantire a tutti gli Europei una vita prospera e sostenibile. Noi vogliamo riaffermare alcuni principi fondamentali sull'orientamento che il progetto deve prendere. L'Europa non può permettersi di essere divisa o mancare di coerenza nelle circostanze difficili che oggi prevalgono; è indispensabile rafforzare i legami che uniscono tutti i popoli europei. L'unico approccio intergovernativo non funziona. Il CCRE ribadisce il suo impegno in favore di un'Europa più forte e più solidale al fine di sostenere senza sosta la costruzione di una unione politica rafforzata tra gli Europei, la sola soluzione per far fronte ai grandi quesiti odierni.
Ciò richiede una più forte integrazione politica dell'Unione Europea indissolubilmente legata alla solidarietà e passando per la condivisione di elementi di sovranità nazionale. In seno all'Unione europea, chiediamo una governance forte, efficace e democratica: un Consiglio europeo che si impegni, una Commissione che proponga e agisca, una banca europea centrale indipendente e libera di agire durante il suo mandato per assicurare una stabilità monetaria, per sostenere la crescita futura europea e un Parlamento europeo che abbia pieni poteri legislativi che rispettato e forte del sostegno del suffragio universale, possa assumere tutte le sue responsabilità. Tutte le istituzioni devono svolgere pienamente e attivamente il loro ruolo rispondendo alle sfide che ci attendono, in uno spirito di partenariato con tutti i livelli di governance e, in particolare, con i governi locali e regionali.
La crisi è vissuta dalla maggior parte dei nostri concittadini come un fallimento delle politiche europee. Questo sentimento è troppo spesso incoraggiato dagli stessi politici, trovando una risposta alla loro mancanze.
Gli enti locali e le Regioni costituiscono il più stretto anello di collegamento democratico tra le istituzioni e i cittadini.
Il CCRE, come le altre strutture democratiche europee – dal Parlamento alla comunità locale – si oppone risolutamente a qualsiasi forma di intolleranza, razzismo e xenofobia. Tutte le istituzioni hanno il dovere fondamentale di difendere i diritti umani, la democrazia e la libertà in tutto il mondo, come la tutela delle minoranze perseguitate a causa della loro religione o delle loro opinioni. Ci auguriamo, soprattutto, che il Consiglio d'Europa, la cui azione in materia di diritti umani è essenziale, continuerà a portare il messaggio di un'Europa democratica ed esemplare in materia di tolleranza, rispetto e attaccamento alla uguaglianza tra donne e uomini.
Ricordando che non c'è democrazia senza uguaglianza tra uomini e donne le città e le regioni d'Europa si sono dotate di strumenti per agire quotidianamente e garantire l'uguaglianza: la Carta europea per la parità tra donne e uomini nella vita locale, che è stata ratificata da quasi 1.500 governi locali e regionali di tutta Europa e l'Osservatorio europeo per l'uguaglianza che accompagna i firmatari nell'elaborazione e l'attuazione del loro piano d'azione. Questa linea deve essere sostenuta e incoraggiata dall'Unione europea.
In un'Europa in costante evoluzione, noi abbiamo bisogno di sviluppare nuove forme di scambi, perseguire l'innovazione dei gemellaggi e assicurare la partecipazione della maggior parte dei cittadini europei. Noi siamo convinti che l'Unione europea debba in futuro rafforzare e migliorare l'efficacia della sua azione nel campo della cittadinanza attiva e dei gemellaggi.
Lo stesso per il finanziamento delle sue attività. Il 2013, anno europeo dei cittadini deve essere un punto di partenza per riprendere, con una politica ambiziosa di partecipazione dei cittadini, la definizione del progetto europeo.
L'Europa è ancora in costruzione, deve continuare ad essere aperta a coloro che vogliono raggiungerla, che rispondono alle condizioni di adesione all'Unione europea e che condividono il progetto politico e i valori dell'Unione europea.
È, in particolare, il caso dei paesi dell'Europa del Sud-Est. L'integrazione dei futuri Paesi membri deve essere accompagnata anche da un forte sostegno delle autorità locali e delle loro associazioni rappresentative per prepararli a diventare i principali attori della costruzione europea.
Invitiamo gli enti locali e le regioni europee a promuovere questa dichiarazione presso i cittadini.

Studenti del liceo Marinelli di Udine in visita a Bruxelles

Il giorno 13 novembre, presso l' Ufficio di Collegamento di Bruxelles della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, è stato ricevuto un gruppo di studenti delle classi IV del liceo Marinelli di Udine accompagnato dalle professoresse Patrizia Zin, Maria Mercedes Vecchiet e Paola Fogar.
La visita ha permesso ai ragazzi di conoscere più da vicino l'articolato mondo delle istituzioni europee nonché l'attività svolta dall'Ufficio di Collegamento della Regione Friuli Venezia Giulia, dove sono stati ricevuti dalla coordinatrice dott.ssa Luisa Poclen e dal dott. Augusto Viola, responsabile della Direzione cultura, sport, relazioni internazionali e comunitarie, direzione nella quale è incardinata la sede di Bruxelles.
La suddetta visita rientrava nell'ambito delle attività promosse da AICCRE-FVG, associazione che rappresenta gli enti locali a diversi livelli, che quest'anno ha celebrato il sessantesimo anno di attività.
Gli studenti sono stati ospitati anche dall'europarlamentare del Friuli Venezia Giulia, on. Debora Serracchiani.


Gli studenti del liceo Marinelli di Udine a Bruxelles.

Precedentemente gli studenti delle classi IV, assieme ad altri studenti del Liceo Marinelli, hanno seguito una conferenza svoltasi presso l'aula magna dell'Istituto Marinelli tenuta dal Segretario regionale dell'AICCRE FVG Lodovico Nevio Puntin e dal dirigente dell'AICCRE regionale prof. Angelo Viscovich.
In tale occasione, alla presenza del dirigente scolastico Stefanel e di alcuni insegnanti, diversi studenti hanno formulato precise domande sul funzionamento delle istituzioni europee (Parlamento, Commissione, Consiglio dei ministri, Consiglio d'Europa ecc.), sul tema della sovranità nazionale, sull'euro, sui problemi finanziari, economici e politici tuttora aperti (Grecia, processo d'integrazione e Stati Uniti d'Europa).

La nostra visita all'Europarlamento di Bruxelles

Durante il nostro soggiorno a Bruxelles, in una giornata nebbiosa di novembre, abbiamo avuto l'eccezionale opportunità di visitare il Parlamento Europeo e di confrontarci con un Eurodeputato.
L'arrivo all'Europarlamento ha costituito per tutti noi una grande emozione: dopo essere stati sottoposti ai regolari controlli dei servizi di sicurezza, ci siamo concessi qualche minuto per farci ritrarre in una fotoricordo davanti alle bandiere dei ventisette stati aderenti all'Unione Europea; quindi, siamo stati condotti in una delle sale predisposte per le conferenze.
Qui, ad accoglierci, accompagnata da un funzionario dell'Europarlamento, abbiamo trovato l'Onorevole Debora Serracchiani, che, nonostante i suoi numerosi impegni, ha potuto dedicarci circa un'ora di tempo per rispondere ad alcune delle nostre domande. I quesiti, risultato di una ricerca svolta dalla nostra classe nei mesi precedenti al viaggio a Bruxelles, si sono concentrati su tre argomenti di attualità, che hanno suscitato particolarmente il nostro interesse.
Il progetto Erasmus, che è un programma dell'UE, che consente agli studenti universitari di frequentare per alcuni mesi un'università europea diversa da quella alla quale sono iscritti.
Il premio Sacharov, concesso per la libertà di pensiero dal Parlamento europeo a persone o organizzazioni che si distinguono nella difesa dei diritti umani, della democrazia e della libertà di pensiero e che lottano contro l'intolleranza e ogni forma di oppressione nel mondo.
La posizione dell'UE rispetto al conflitto siriano.
Partendo dal progetto Erasmus, l'Onorevole Serracchiani ha rilevato l'estrema importanza di quest'ultimo, in quanto contribuisce in modo determinante alla formazione culturale e professionale dello studente universitario.
L'Unione Europea si propone di tutelare tale progetto, nonostante attualmente manchino i fondi necessari per finanziarlo. Infatti, in seguito al terremoto che ha colpito l'Emilia, il sostegno economico dell'UE è stato destinato quasi esclusivamente a sostenere le popolazioni colpite dal sisma.
Anche se le attuali difficoltà finanziarie rendono problematica l'incentivazione di tale progetto, tuttavia, il partito di cui l'onorevole fa parte al Parlamento Europeo ritiene che sia fondamentale trovare i mezzi economici per garantire a

tutti gli studenti universitari l'opportunità di svolgere un'esperienza di studio all'estero e si sta impegnando per promuovere provvedimenti legislativi, che permettano alle università europee di continuare a realizzare il progetto Erasmus.
Si è quindi parlato del premio Sakharov, che deve il suo nome ad Andrei Sacharov, fisico sovietico, famoso nel mondo sia per il contributo alla messa a punto della bomba all'idrogeno che per la sua attività in favore dei diritti civili che gli valse il premio Nobel per la pace nel 1975.
Il premio, istituito nel 1988, è assegnato ogni anno dal Parlamento europeo in occasione di una seduta solenne, che si svolge proprio in una data prossima al 10 dicembre, nella sede di Strasburgo; il riconoscimento è accompagnato da un premio di € 50.000,00.
Il premio Sacharov è stato consegnato a importanti personalità che si sono battute per i diritti inviolabili dell'uomo, come Nelson Mandela, Alexander Dubcek, Le madri di Plaza de Mayo in Argentina e la stessa Organizzazione delle Nazioni Unite con il suo ex segretario generale Kofi Annan. Ad alcuni dei premiati, in quanto prigionieri politici, esso è stato attribuito solo virtualmente.
Quest'anno, i vincitori sono due attivisti iraniani, l'avvocata Nasrin Sotoudeh, difensore dei diritti umani, e il regista cinematografico Jafar Panahi, nei cui film spesso sono state rappresentate le problematiche dei minori, delle persone in condizione di povertà e delle donne in Iran. La consegna del premio costituisce un messaggio di solidarietà: rappresenta, infatti, un importante riconoscimento per una donna e un uomo che non si sono piegati davanti alla paura e alle intimidazioni del potere e che hanno deciso di mettere la sorte del proprio Paese davanti alla propria.



Studenti del liceo Marinelli a Bruxelles.

In merito al conflitto siriano, l'Onorevole Serracchiani ci ha confermato che l'UE ha mantenuto una posizione di neutralità, seppur dimostrandosi solidale nei confronti delle vittime coinvolte. È notizia recente che proprio grazie all'intervento del Parlamento europeo è stato possibile allestire un campo scuola presso Za'atri, in Giordania, che al momento accoglie oltre 45mila persone, con l'obiettivo di salvaguardare l'incolumità dei bambini siriani.
Infine, l'onorevole, dato che attualmente a Bruxelles si occupa principalmente del settore dei trasporti, ci ha fornito delle informazioni riguardo al progetto TAV Torino-Lione, evidenziandone l'importanza per lo sviluppo economico a livello europeo e sottolineando la necessità per l'Italia di avere treni ad alta velocità, che consentano di mantenere i contatti economici e commerciali con gli altri stati europei. L'importanza della realizzazione del progetto ci è stata presentata anche come un'opportunità per la salvaguardia dell'ambiente, in quanto verrebbero ridotti i trasporti su gomma e, di conseguenza, anche l'inquinamento dovuto ai mezzi di trasporto.
In seguito all'interessante incontro con l'Onorevole Serracchiani, abbiamo partecipato a un gioco coinvolgente, durante il quale, per due ore, ci siamo cimentati nel ruolo di un eurodeputato del Parlamento Europeo, chiamato a rispondere alle proposte di legge della Commissione europea. Lo scopo del gioco era quello di capire come venga redatta la legislazione europea e chi sia coinvolto nel processo.
Questo "gioco di ruoli", ideato in Norvegia, ha avuto luogo presso il Parlamentarium, dove, dopo aver ascoltato le indicazioni necessarie allo svolgimento del gioco stesso, ognuno di noi, è stato dotato di carta, penna e un cellulare come guida. La classe, insieme alle due insegnanti accompagnatrici, è stata, quindi, suddivisa in quattro gruppi politici immaginari, ognuno rappresentate di un partito diverso: Solidarietà, Libertà, Ecologia e Tradizione. A sua volta, ogni partito è stato suddiviso in due sottogruppi, allo scopo di esaminare due casi di fantasia, sottoposti dalla Commissione: il problema dell'acqua e l'impianto di micro-cip nelle persone. Durante lo svolgimento del gioco abbiamo raccolto informazioni, partecipato a trattative, esposto le nostre idee davanti a un pubblico virtuale che ci poneva domande e pretendeva risposte. Il lavoro si è svolto in equipe, ma talvolta siamo stati costretti a scendere a compromessi per giungere a degli accordi accettabili con altri deputati e così tutti abbiamo partecipato al dibattito per negoziare la migliore soluzione per l'Europa.
Quest'esperienza ci ha concesso un momento di svago, ma, allo stesso tempo, ci ha permesso di comprendere meglio i compiti di un parlamentare europeo. E poi, abbiamo avuto l'onore di essere stati il primo gruppo italiano a partecipare a questo gioco interattivo e divertente: un primato che non dimenticheremo!

Classe IV B
del Liceo scientifico statale
"G. Marinelli" - Udine

VILLA VICENTINA 2-7 NOVEMBRE 2012

Proseguono le attività di gemellaggio

Progetto: *"Villa Vicentina e Colpo: due piccole realtà unite per il grande futuro democratico di una cittadinanza europea attiva. Un progetto per valorizzare e promuovere l'invecchiamento attivo e la solidarietà tra generazioni, il volontariato, il dialogo interculturale e lo sviluppo sostenibile".*



"Ancora amici", albero simbolo del messaggio di fratellanza



Aquileia



Cantine Valpanera



Corso caffè Illy

Si è da poco concluso il programma di scambio per il 2012 tra i Comuni di Villa Vicentina e Colpo (Francia), nello spirito reciproco di prosecuzione dei rapporti socio-culturali e di amicizia fra le due comunità. L'evento si è svolto in terra friulana dal 2 al 7 novembre, con la comunità di Villa Vicentina che ha ospitato un nutrito gruppo di famiglie di Colpo (34 persone), distribuite in maniera equilibrata tra le varie fasce d'età e proveniente da vari settori (istituzioni, famiglie, scuole, associazioni, ecc.) così da garantire la rappresentanza delle diverse componenti sociali.

Si è trattato del primo appuntamento dopo il rinnovo ufficiale del patto di gemellaggio, che ha suggellato, in occasione delle celebrazioni del decennale (giugno 2010), la continuazione del rapporto fra le due comunità e rinnovato l'impegno a perseguire gli obiettivi già sottoscritti dai sindaci nel patto del 2000: "favorire e mantenere relazioni permanenti [...] per assicurare una migliore comprensione reciproca, una cooperazione efficace ed il sentimento vero di un destino comune e quindi un aiuto reciproco nell'affrontare i problemi amministrativi, economici, sociali e culturali"; "congiungere i nostri sforzi per aiutare nella piena misura dei nostri mezzi [...] la creazione degli Stati Uniti d'Europa".

Il progetto è stato elaborato partendo dagli obiettivi e dalle priorità del Programma "Cittadini d'Europa" così come è stato rettificato anche alla luce del Trattato di Lisbona, analizzando l'attuale situazione europea e mondiale, e contestualizzando le tematiche nel contesto delle realtà dei Comuni coinvolti. Pertanto è stato scelto di dare particolare risalto a quattro tematiche:

- invecchiamento attivo e solidarietà tra generazioni (2012 Anno Europeo);
- volontariato (2011 Anno Europeo);
- sviluppo sostenibile (2012 Anno internazionale dell'energia sostenibile per tutti - ONU);
- dialogo interculturale (tema costante del Programma, base del gemellaggio e del futuro democratico dell'Europa).

In corso di elaborazione, il progetto ha evidenziato una certa complessità e a qualcuno può essere sembrato un po' ambizioso, ma il Comitato aveva alla base la certezza che le piccole comunità di Villa Vicentina e Colpo sono da tempo unite dalla ferma convinzione che l'Unione dell'Europa si concretizzerà grazie al contributo attivo dal "basso" e cioè da un livello locale, dall'esperienza concreta della vita quotidiana dei cittadini. E la conferma della sua validità non ha tardato ad arrivare oltre che dalle ormai consuete realtà locali (cittadini, associazioni, scuole, attività economiche, ecc.), anche da enti ed istituzioni autorevoli.

Lo dimostrano in particolare i finanziamenti di Commissione Europea, Regione Friuli Venezia Giulia e AICCRE Federazione FVG. Ma la più significativa novità di quest'anno è stata essenzialmente la collaborazione diretta e attiva di realtà mai coinvolte prima:

- Università della Terza Età Città di Cervignano e Bassa Friulana,
- Progetto Giovani "Sui Luoghi della Frequentazione" di Cervignano del Friuli,
- Comitati per il Gemellaggio dei Comuni vicini (Campolongo Tapogliano, Fiumicello e Ruda).

Il coinvolgimento di realtà così diverse per attività e destinatari, ma tutte accomunate dal concetto di volontariato, ha permesso di ampliare esponenzialmente la partecipazione sociale e di avviare rapporti di collaborazione con buone prospettive future, soprattutto in questo periodo di particolare crisi economica.

Ma veniamo al programma vero e proprio. Il soggiorno della delegazione francese è stato molto intenso e si è aperto con le prime occasioni di incontro tra le due comunità per creare subito un clima di accoglienza ideale: la cerimonia di benvenuto presso la Sala Consiliare e, sabato mattina, l'incontro con i bambini della Scuola Primaria "G. Leopardi" che hanno allestito ad hoc i locali scolastici e hanno preparato canti in italiano, friulano e francese, e il simbolico albero "Ancora Amici", dove tutti hanno potuto apporre la propria firma ed il proprio messaggio di fratellanza.

tra Villa Vicentina e Colpo



Bambini Scuola primaria "G. Leopardi"
hanno preparato canti in italiano, friulano e francese



Spilimbergo, Scuola Mosaicisti



Momenti del dibattito



Spilimbergo

La giornata è proseguita con la visita guidata di Aquileia, curata dalla presidentessa del Gruppo Archeologico Aquileiese (Marie Jo Wicki), il pranzo a Grado e un giro turistico all'isola del sole, offerti dall'Associazione "Filo di Arianna", per concludersi a Villa Vicentina con la castagnata presso l'Udinese Club e la conferenza "Sviluppo sostenibile: energia sostenibile, efficienza energetica e fonti di energia rinnovabile" presso la Scuola Primaria "G. Leopardi".
La giornata fondamentale è stata la domenica: dopo l'omaggio ai caduti e la Santa Messa celebrata da don Gioacchino Raugna, si è dato il via alla grande Festa del Gemellaggio, organizzata in collaborazione con la Pro Loco. Nonostante le condizioni meteorologiche avverse, è stato raggiunto l'obbiettivo di far incontrare in un clima festoso la popolazione friulana e gli ospiti bretoni. Oltre 250 persone hanno preso parte al pranzo, allietato anche dalla Banda mandamentale di Cervignano del Friuli, e hanno condiviso canti e danze. Nell'occasione sono certamente emersi il valore del volontariato, l'importanza del dialogo interculturale e le tematiche che sono state affrontate e approfondite nel dibattito pomeridiano dal titolo "Invecchiamento attivo e solidarietà tra generazioni: risorse fondamentali per il futuro europeo", con gli interventi di Palmina Mian, (vicepresidente dell'AICCRE FVG), Jean François Stephan (sindaco di Colpo), Elisa Amadio (operatrice del Progetto Giovani SLF di Cervignano del Friuli), Carla Aita (vicepresidente dell'UTE Città di Cervignano e Bassa friulana), Albertine Greco (presidente del Comitato di Gemellaggio di Campolongo Tapogliano), moderati da Mario Romolo Pischedda (sindaco di Villa Vicentina). Si è trattato di un incontro molto piacevole e formativo per il pubblico presente ed i relatori stessi che hanno potuto scoprire aspetti particolarmente interessanti di istituzioni molto attive e valide che dovrebbero venire valorizzate e a cui dovrebbe essere forse data maggiore visibilità.



Momenti del dibattito

Nelle tre giornate successive i francesi hanno potuto visitare alcune località friulane come Cividale del Friuli (patrimonio Unesco dal 2011), Trieste (capoluogo regionale) e Spilimbergo (patria del Mosaico), hanno scoperto luoghi di produzione significativi (la gubana Vogrig, il caffè Illy, il vino Valpanera) e alcune curiosità friulane (Santuario della Beata Vergine a Castelmonte, Scuola Mosaicisti di Spilimbergo).
Il soggiorno si è degnamente concluso con un incontro conviviale in sala polifunzionale durante il quale è stato fatto un primo bilancio complessivo del progetto, sono stati consegnati doni e ricordi e la popolazione ha potuto salutare la delegazione bretone con l'arrivederci a Colpo nel 2014 in occasione dei festeggiamenti per il 150° anniversario di fondazione.
Come dimostra questo breve resoconto, si è cercato di diversificare le proposte in una commistione, il più possibile equilibrata, tra incontri con la popolazione e visite alla scoperta del Friuli.
I protagonisti e fautori sono stati i cittadini e le famiglie senza esclusioni di sorta in quanto è stata garantita la parità di accesso, base di una società inclusiva, evitando discriminazioni tra i generi, razze, etnie, religioni, età. Grazie alla loro partecipazione attiva sono stati raggiunti gli obiettivi prefissati nel progetto e cioè ampliare ed approfondire più possibile la conoscenza reciproca, promuovere i valori dell'UE, scambiare le proprie esperienze e raccogliere risultati concreti da presentare alle autorità competenti e diffondere con i mezzi di comunicazione disponibili, affinché le attività organizzate non siano fini a se stesse ma abbiano delle ripercussioni sul futuro dell'Europa.

Amianto, lo stato dell'arte, salute e ambiente: intervento di Palmina Mian al Convegno di Udine promosso dall'Eara

Lodovico Nevio Puntin, Segretario generale dell'AICCRE FVG, portando il saluto, ha fatto i complimenti all'EARA plaudendo alla tenacia con la quale porta avanti le sue iniziative.
Non nega che in questi ultimi tempi siano stati fatti notevoli passi avanti nel campo delle bonifiche, in quello della ricerca medico-scientifica, e nell'impegno da parte di molte realtà, sia nel pubblico che nel privato. Ha posto l'accento su tre punti: le bonifiche (usando la metafora calcistica "il campionato è lungo, ma bisogna insistere"), dobbiamo farci carico di tanti ammalati con l'amianto (ricorda il tributo che sta pagando l'Isontino e il Basso Friuli), quindi la ricerca per tentare di dare risposte anche in termini nuovi – transfrontalieri – con fondi europei. Conclude, infine, auspicando che la "Carta di Udine" sappia dare risposte adeguate.

Desidero portare alcune esperienze e testimonianze vissute a Ruda, comune nel quale sono Sindaco, un comune collocato ad una decina di km da Monfalcone.
La storia lavorativa di questo territorio – un tempo prevalentemente legata all'agricoltura – ha avuto dal dopoguerra in poi un orientamento deciso verso le fabbriche e le industrie del manzanese e del sangiorgino e soprattutto ha avuto un grosso richiamo dalla cantieristica navale di Monfalcone.
La Fincantieri ha dato lavoro a tantissime persone e c'è sempre stato un rispetto reverenziale nei confronti dell'azienda. È tutt'ora presente l'orgoglio e il turbamento nel vedere quelle enormi navi che solcano il mare e che sono state costruite con l'utilizzo più o meno inconsapevole di un materiale leggero, poco costoso, ignifugo, efficace nella coinbentazione, utilizzato in larga misura fin tanto che non si riconobbe la sua pericolosità.
Negli ultimi 20 anni, nel mio Comune di 3.000 anime sicuramente 6 cantieristi sono deceduti a seguito di mesotelioma: lavoravano in buona parte come elettricisti… ricordo in particolare LV, per 15 anni in cantiere, poi dipendente comunale nei servizi esterni. A distanza di 15 anni di uscita dal cantiere, ha sviluppato i primi sintomi della malattia con febbre alta giustificata inizialmente da pleurite… siamo negli anni 1990 e il dubbio della pericolosità dell'amianto era diventato certezza. Mi ricordo la rassegnazione di quest'uomo, che ha retto per 6-7 mesi.
Talvolta emerge la rabbia nei confronti di chi sapeva eppure ha consentito che l'amianto fosse utilizzato fino al 1996, ben oltre il 1992 anno in cui la legge 257 ha messo al bando tutti i tipi di amianto e dei materiali che lo contengono.
Ufficialmente a Monfalcone, secondo la relazione dell'Inail sul riconoscimento dei benefici previdenziali ai lavoratori esposti, l'amianto c'è stato fino al 1985, data di ultimazione della "Garibaldi", l'ammiraglia della marina militare. Fino al 1985, quindi. Anche se molti operai riferiscono di aver costruito sottomarini coibentati con quel materiale fino all'89. E qualcosa dev'essere sfuggito anche dopo quella data. Il 18 giugno del 1996 il ministero della Difesa scrive alla Fincantieri segnalando che alcune guarnizioni consegnate a Monfalcone «contengono amianto, il cui utilizzo è stato vietato dalla legge 257 del '92, e quindi sono inutilizzabili». L'azienda il 7 luglio risponde assicurando che interverrà al più presto. Conclusione: consapevolmente o meno, l'amianto alla Fincantieri c'è stato fino al '96.
Considerato che la zona del monfalconese copre un'area di circa 60 mila abitanti ci si dovrebbe aspettare un caso di mesotelioma ogni 17 anni, invece solo nel 2003 (dati che derivano dallo studio del dott. Bianchi, ex direttore dell'istituto di anatomia patologica di Monfalcone fatto 10 anni fa) ce ne sono stati una ventina: praticamente 340 volte più di quelli attesi. Una vera strage.
Oggi, le persone che sono state esposte vivono nella paura, con la consapevolezza di avere nei polmoni un ordigno a tempo: gran parte di loro si sottopone periodicamente a controlli, qualcuno rinuncia non vuole saperne…"tanto quando il mostro decide di aprire gli occhi non c'è via di scampo". Così è successo per CS, per GL, per SQ, per GP…
Cosa vuol dire vivere con l'attesa di uno sviluppo della malattia? In questi giorni ho raccolto le impressioni di due ex canterini, in pensione anticipata proprio perché gli è stata riconosciuta l'esposizione:

- L: "lavoravo nella polvere, munito di mascherina di carta, mi veniva assegnato un cartone di latte per lenire il fastidio alla gola. Per ora il mostro dorme, ma non c'è giorno in cui il pensiero non cada lì… Ci hanno detto, dopo, che l'amianto potevi mangiarlo e non ti avrebbe fatto niente, ma respirarlo no: anche una sola fibra ha il potere di distruggere i polmoni".
- M: "ho lavorato nei sommergibili, elettricista, sono tra quelli segnati… co-



Palmina Mian, vicepresidente Aiccre e sindaco di Ruda.



sa devo fare? Ogni giorno è regalato…".

- B: "ho visto morire tanti amici, in poco tempo e con sofferenze atroci; tanti sono ammalati e tanti innocenti (ancora più innocenti quelli che non lavoravano) …una donna, una moglie casalinga ammalata perché ha respirato l'amianto dalla tuta del marito. Anche dopo il divieto del 92 l'amianto c'era… eccome… ma l'hanno fatta franca, non c'è giustizia per quei mascalzoni che hanno fatto i soldi sapendo di ammazzare gli operai".

Su una cosa B sbaglia… oggi possiamo dire che la sentenza di Torino dimostra che qualche volta la giustizia c'è. È angosciante vivere con un dramma continuo, nella paura, con rassegnazione o con la rabbia che toglie la serenità. L'amianto inalato non rappresenta un rischio soltanto per i lavoratori esposti. È infatti provato che oltre ai lavoratori anche i loro familiari sono da considerarsi a rischio. Le particelle portate a casa per esempio con gli abiti da lavoro sono infatti altrettanto pericolose e la probabilità che i familiari le respirino ovviamente sono elevate. (attraverso gli abiti, e non solo, i filamenti possono essere trasportati in ambiente domestico, come hanno dimostrato studi a livello nazionale). Ci sono casi di donne che lavoravano in mensa e che si sono ammalate per l'amianto trasportato dagli operai durante il pasto…

Cosa può fare il Comune? E cosa abbiamo fatto come Comune in questi anni.

Innanzi tutto l'informazione, la conoscenza, la sensibilizzazione su un tema purtroppo ancora attuale… ci sono tetti di eternit ovunque. Con la legge del 92 si è posto un punto fermo, chiaro e insindacabile, ma molto resta comunque da fare, per la estrema diffusione che la fibra di amianto ha avuto in questo secolo. La prevenzione primaria è una delle azioni più importanti ed è fondamentale.

Il soggetto pubblico ha la possibilità di attingere a contributi provinciali per smaltire l'amianto, il privato, esperienza degli ultimi anni, si organizza in gruppi di mutuo aiuto.

Di particolare rilievo il lavoro di sensibilizzazione svolto dall'AEA, Associazione Esposti Amianto, precursore locale dell'EARA, associazione a carattere nazionale, con una sezione anche a Monfalcone, che ha coinvolto i cittadini e le amministrazioni locali con incontri, testimonianze attraverso convegni e dibattiti. Tanti Comuni si sono costituiti parte civile nel processo per omicidio colposo contro la Fincantieri. Ogni giovedì decine di vedove presidiano il tribunale di Gorizia. I mariti lavoravano nei cantieri navali e sono morti per le sostanze tossiche.

Missione principale di un'Amministrazione Comunale è la salvaguardia della salute in un contesto di collaborazione con gli entri preposti come l'ASS.

A questo proposito desidero portarvi un esempio pratico relativo ad un'esperienza vissuta a Ruda.

Un anno fa un cittadino medico segnala che in una delle frazioni del comune c'è stato il decesso del suo cane con sintomi simili al mesotelioma. Decide di fare l'esame autoptico all'animale e il responso risulta inequivocabile: il decesso è avvenuto per un tumore correlato all'esposizione di fibre di asbesto. Il caso diventa di particolare attenzione in quanto il cane non si era mai mosso da quella casa: era vissuto lì fino alla morte.



Fibre di amianto al microscopio

Si fece subito strada il sospetto fondato che le fibre di amianto provenissero da quella zona, da quel contesto abitativo.

La particolarità del caso venne segnalata all'ASS 5 BF, e si decise (in accordo ASS e Comune) di avviare una mappatura dell'intera frazione evidenziando le presenze di eternit e soprattutto il loro stato di degrado. Ogni presenza venne classificata secondo criteri di oggettiva necessità di smaltimento coinvolgendo i titolari degli immobili. Seguì l'avvio del procedimento che, concordato con i proprietari, consentì, (anzi consentirà…) di eliminare i siti inquinanti.

Resta di fatto che lo smaltimento ha un costo non indifferente e le difficoltà che stiamo vivendo certamente non aiutano…

Associazioni come l'AEA e l'EARA (EUROPEAN ASBESTOS RISKS ASSOCIATION) hanno e stanno svolgendo un lavoro importante di sensibilizzazione relativamente al pericolo che la presenza di amianto comporta… ma anche cercano di trasmettere la grande preoccupazione e l'angoscia che tante persone esposte vivono e che si traduce con la convivenza con un problema che può diventare dramma da un momento all'altro.

La recente sentenza di Torino ci porta ad una consapevolezza acquisita sulla necessità di eliminare il problema, la fonte di inquinamento, la fonte primaria, la causa diretta del problema… ma chi non può evitare la fonte perché già esposto?

Non possiamo non dare una risposta a quanti si trovano in quella situazione… il territorio ce lo chiede e una risposta la dobbiamo dare! Stiamo parlando di centinaia e centinaia di persone. È necessario prevenire l'esplosione della malattia: dare una risposta medica, sociale, umana.

Abbiamo competenze ottime per questo anche tenendo presente che l'esposizione all'amianto non è solo un problema di Monfalcone o del FVG, ma la stessa esigenza la sente la Carinzia, la Slovenia (legate naturalmente ad alcune loro esperienze lavorative): la sente l'Europa… uniamo le forze, mettiamo in campo le nostre migliori competenze per la ricerca medico-scientifica, per migliorare la qualità della vita degli esposti: applichiamo la sussidiarietà, principio cardine dell'Unione Europea nel preambolo del Trattato di Maastricht, costruiamo un progetto europeo… in questo momento di profonda crisi oltre che finanziaria, anche d'identità, sarebbe un bel segnale di appartenenza, di riconoscimento di una madre comune, che come tutte le madri del mondo commette errori… ma resta pur sempre madre a considera i suoi figli uguali, dedica loro tutta l'attenzione possibile affinché vivano meglio e soprattutto non si sentano traditi.

PALMINA MIAN